



## RIFORMA DELLA PAC

### **Le Associazioni del mondo ambientalista e dell'agricoltura biologica incontrano il Ministro Nunzia De Girolamo sull'applicazione in Italia della nuova Poltica Agricola Comune**

Il tavolo unitario delle 14 Associazioni ambientaliste e dell'agricoltura biologica (AIAB, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, FAI, Federbio - Upbio, FIRAB, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Slow Food, Touring Club Italiano, Pro Natura, Società Italiana Ecologia del Paesaggio, WWF) è attivo da settembre 2012 per elaborare proposte per una riforma della PAC finalizzata a dare un futuro sostenibile all'agricoltura.

Oggi che la Riforma della Pac ha concluso il suo iter a livello europeo le Associazioni del tavolo ritengono fondamentale l'apertura di un confronto sulle problematiche relative all'applicazione a livello nazionale della Pac e considerano di particolare importanza l'incontro di oggi con il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Nunzia De Girolamo.

Le 14 Associazioni partono da una valutazione negativa sull'accordo raggiunto a livello Europeo in particolare per quanto riguarda il primo pilastro sugli aiuti diretti dove non si è vista una vera svolta verso un nuovo modello agricolo in grado di premiare le aziende più virtuose, che producono i maggiori benefici per la società, cibo sano, tutela dell'ambiente e capacità di creare lavoro per i giovani. L'esito finale relativamente al greening ne è la più chiara dimostrazione.

Una delle cose positive della riforma è che le nuove regole comunitarie lasciano una buona possibilità di scegliere agli stati membri nell'applicazione della nuova PAC 2014-2020 sulla quale è necessario a nostro avviso realizzare scelte chiare e individuare priorità e strategie adeguate alla crisi economica che vivono le imprese agricole e l'intero sistema economico.

Adesso quindi il Governo, d'intesa con le Regioni, è impegnato a definire il quadro strategico di riferimento per la programmazione di tutti i Fondi Comunitari per il periodo 2014 – 2020.

Per le 14 Associazioni è fondamentale avere un quadro di riferimento sul quale sta lavorando il Ministero relativamente alla nuova programmazione e come intende muoversi in termini di strategia e rapporti con il partenariato.

A partire da questo primo confronto il tavolo chiede che nell'ambito del partenariato siano opportunamente coinvolte tutte le Associazioni del mondo agricolo, compreso quelle del biologico, e quelle di protezione ambientale attraverso forme di partecipazione non solo formali ma sostanziali.

Il tavolo conta molto sull'apertura di questo confronto e sul coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e dell'agricoltura biologica nelle diverse sedi che affronteranno l'applicazione delle varie misure della PAC impegnandosi a portare il proprio contributo e a elaborare proposte concrete.

Fin da oggi vogliamo porre all'attenzione del Ministro alcune scelte di ordine generale che per noi risultano essere prioritarie:

**1-Applicazione della percentuale massima consentita per la modulazione dal primo al secondo pilastro (15%)** Questo è un'obiettivo fondamentale per aumentare la dotazione finanziaria dello sviluppo rurale e che permetterebbe di liberare ulteriori risorse per l'innovazione, l'ambiente, la competitività, la multifunzionalità e il tessuto sociale nelle zone rurali a vantaggio di progetti integrati sul territorio e sottraendole a rischi di sostegno alle rendite e comunque a comportamenti passivi.

**2- Reale coinvolgimento del partenariato**, comprese le associazioni dell'agricoltura biologica e le associazioni ambientaliste e , sia nella fase di programmazione sia nella fase di applicazione delle misure. In particolare per la misura Leader dove il partenariato dovrebbe essere coinvolto non solo nella programmazione ma anche nell'applicazione della misura.

**3- La nuova programmazione deve darsi l'obiettivo che nei prossimi 7 anni l'agricoltura biologica italiana debba raggiungere almeno il 20% della SAU nazionale** Il modello biologico oggi rappresenta il miglior investimento di risorse pubbliche per creare occupazione, migliorare il nostro ambiente, riqualificare la vita delle aree rurali, spingere verso la multifunzionalità e la diversificazione delle attività delle aziende agricole oltrechè uno dei principali settori, se non addirittura l'unico, che in un periodo di crisi, registra un trend di crescita mentre, contemporaneamente, il comparto, agroalimentare ha registrato una fase di stasi e di calo.

**Occorre prevedere un sottoprogramma per il sostegno all'agricoltura biologica:** favorire la nascita di filiere del biologico dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione, in sinergia con il sottoprogramma specifico per le filiere corte e il sostegno all'internazionalizzazione. **Favorire la nascita di biodistretti in particolare in aree vocate e ad elevato valore naturale o siti natura 2000, in sinergia con l'identificazione delle aree per gli accordi agroambientali in modo da prevedere anche un sostegno all'attuazione del PAN pesticidi** (favorendo l'obiettivo del divieto dei fitofarmaci nei siti Natura 2000 entro il 2020) e in sinergia con le misure del FESR e del FSE finalizzate alla promozione di un turismo di qualità e sostenibile.

**4-Utilizzo degli accordi agroambientali d'area tematici dedicati alle due priorità ambientali dello sviluppo rurale (Preservare e migliorare ecosistemi collegati all'agricoltura e Transizione verso una "low carbon economy")** per la gestione di programmi plurimisure con un impegno complessivo minimo del 50% delle risorse del secondo pilastro. *La soglia minima di spesa del 25% per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con questa ns. proposta un altro 25% dovrebbe essere destinato alla conservazione della biodiversità' ed attuazione delle direttive UE su acqua/nitrati e pesticidi attraverso specifici accordi agroambientali d'area che favoriscano una concentrazione degli interventi nelle aree agricole di maggior valore naturalistico o più vulnerabili.* Nei territori identificati per gli accordi agroambientali (con priorità o prevalenza di aree con siti Natura 2000) dovrebbero essere orientate con priorità anche alcune misure del FESR e del FSE per favorire una sinergia tra i diversi fondi UE.

**5- E' necessario inoltre che in questo contesto sia completato il processo di definizione del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei fitofarmaci.** Infatti c'è una stretta relazione tra questo e la definizione delle misure agroambientali della nuova programmazione dello Sviluppo Rurale.

Sul PAN pesticidi, dopo una prima consultazione delle parti sociali ed economiche interessate completata nei primi mesi del 2013, il processo per l'adozione del PAN si è bloccato. Tra l'altro sul PAN le 14 Associazioni hanno prodotto osservazioni e proposte che mettono in primo piano la salute dei cittadini e degli agricoltori, la qualità dell'ambiente e delle aree rurali, la sicurezza alimentare e adesso vogliono di nuovo sottoporre queste proposte all'attenzione del Ministro.

6- Programmi Nazionali- **Nel Programma nazionale della Rete Rurale Nazionale si richiede un maggiore coinvolgimento del partenariato sociale ed economico, in particolare per i temi legati alle sfide ambientali della PAC, all'agricoltura biologica e alla ricerca e promozione delle buone pratiche e scambio di esperienze.** Il sito WEB della RRN dovrà dare visibilità anche alle iniziative del partenariato e non solo dei soggetti istituzionali. Prevedere seminari e workshop di approfondimento sulle tematiche ambientali (Natura 2000, monitoraggio della biodiversità, applicazione del greening e valutazione dell'EFA, ecc.). Potenziare le attività di educazione alla ruralità rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e lo scambio di esperienze tra imprenditori agricoli in particolare tra giovani imprenditori che hanno attuato buone pratiche legate allo sviluppo rurale, alle sfide ambientali della PAC e all'agricoltura biologica.

7- **Adozione di un Programma nazionale per l'innovazione per la promozione di PEI (partenariati europei per l'innovazione) a livello nazionale** (senza escludere la possibilità di PEI a livello regionale) dedicati alle due priorità ambientali dello sviluppo rurale (Preservare e migliorare ecosistemi collegati all'agricoltura e Transizione verso una "low carbon economy").